

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO
UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e spazio di linea di 42 lettere di testino.
Avvisi comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10.

IL PRINCIPE DI NAPOLI

Le festose salve d'artiglieria questa mane annunziavano agli italiani che il Principe di Napoli era nato.

Così nella breve decorrenza di pochi giorni l'Augusta Casa di Savoia si è trovata in una vicenda di dolori e di gaudi, dei quali partecipa Italia tutta.

E come furono accolte trepidando le prime novelle sulla infermità dell'amatissimo Principe i cui destini sono tanto strettamente collegati a quelli della nazione, ora questa si rasserenava nella lusinga di saperlo ben presto perfettamente risanato, e saluta colla più viva esultanza la nascita di un nuovo erede della Corona qual pegno di fortunato avvenire.

Quando la comunanza delle sorti ed il vincolo dell'affetto stringono fra loro Popolo e Monarca, le vicende or tristi or liete dell'uno e dell'altro sono vicende di famiglia, in mezzo a cui sempre più si cementano gli affettuosi legami: e noi vorremmo che il fausto avvenimento fosse pure accolto da quanti amano veramente l'Italia come una propizia occasione di stringerci tutti attorno a quel trono che fu auspice

e fattore della patria redenta vorremmo che l'annuncio lietissimo non fosse soltanto un'argomento di festa, ma che gl'Italiani, obliate una volta le bieche ire di parte e le gare ignobili e meschine, lo celebrassero come un fatto precursore di fratellanza e di pace.

PREROGATIVE PARLAMENTARIE

Quella pagina così gloriosa (!!) della nostra storia politica che si chiama *Processo Lobbia* ha offerto occasione di conoscere come una parte della stampa italiana sapia rispettare le più ovvie convenienze, e quale commoda interpretazione venga data da certi onorevoli alle prerogative parlamentari.

Alcuni giornali con una tattica non sappiamo se più indiscreta o più goffa pretestano l'insufficienza dello spazio per esimersi dal pubblicare i resoconti del dibattito, e poi riportano apprezzazioni molte volte lunghe quanto il riassunto dei resoconti stessi, togliendole dai giornali della *Leggenda degli uomini onesti*. Questa è l'imparzialità con cui vogliono ingannare la buaggine dei loro ammiratori. Lo spazio non mancherebbe loro se le risultanze del processo fossero state diverse.

Su questo proposito e sul modo di interpretare le prerogative parlamentari, ecco quanto scrive la *Perseveranza*:

Il processo Lobbia ha per lo meno il merito incontrastabile di fornire al paese criterii abbastanza chiari sui principi, che prevalgono, a quanto pare, nel partito del-

l'Opposizione in fatto di diritti e doveri dei cittadini in uno Stato, che voglia esser creduto civile.

Lo abbiamo detto l'altro ieri a proposito della singolarissima lettera dell'onor. Corte; e dobbiamo ripeterlo oggi, poi che l'onorevole Corte, rispondendo a noi in un'altra sua lettera, che riportiamo più innanzi, non solo non si ricrede del suo errore, ma vorrebbe corroborarlo coll'esempio — mente meno — che dell'Inghilterra, dell'America e del Belgio, i paesi più liberi e più legali del mondo.

L'onor. Corte, che apprezza — e a ragione — le istituzioni inglesi, non dovrebbe però ignorare l'altissima considerazione, in cui è colà tenuta la magistratura, e il rispetto, che da tutti le si professa.

Nè, fosse pur vero quanto egli afferma che la prerogativa parlamentare autorizzi l'imputato a rendersi contumace nel processo a lui intentato, vi sarebbe in Inghilterra, o in America, o nel Belgio nessuno, il quale credesse, che il privilegio dell'imputato s'estenda anche ai testimoni e li autorizzi a negare obbedienza al tribunale e alla legge. Questo è un fatto, del quale sfidiamo l'on. Corte a darci un solo esempio, se può.

Si, l'anarchia sarà, come afferma l'onorevole Corte uno degli effetti di questo processo Lobbia, che è una vergogna italiana, ma lo sarà per li inauditi esempi di immoralità pubblica e privata, che esso fornisce al pubblico stupefatto.

Non bastava che il deputato imputato e i deputati difensori, con aperto oltraggio alla maestà del Tribunale, abbandonassero, sotto pretesto di riservare una prerogativa, per la quale avevano già fatto le più ampie riserve, la sala del giudizio; non bastava che un deputato testimone si credesse in diritto, sotto questo stesso pretesto, di irridere agli ordini del tribunale; non bastava tutto ciò. Ci volevano ancora i testimoni, che si presentassero a insultare in pubblico la magistratura, ci voleva un te-

stimonio, che avesse l'ardimento, piuttosto unico che raro, di confessare d'aver mentito davanti al giudice istruttore, e d'aver mentito unicamente per diffidenza della magistratura. Ci volevano i giornali, che di per di venissero rilevando e commentando con spirito partigiano le deliberazioni del tribunale e, usando un linguaggio da trivio, mostrassero evidente la intenzione di far pressione sull'animo de' giudici, da cui deve uscire la sentenza finale.

È così che si rispetta la indipendenza della magistratura? è così, che si attendono riverentemente i suoi responsi?

L'onor. Corte, che teme al pari di noi l'anarchia, ci dica se gli è con questi modi, di cui egli e i suoi amici hanno fatto e fanno tuttora così deplorabile abuso, che la si previene e la si combatte.

Il processo Lobbia è una grande lezione all'Italia, e da esso trarremo gravi ammaestramenti sull'indole e sugli scopi di un certo partito, del quale amiamo credere che l'onor. Corte siasi fatto solo involontariamente complice. Ma lo faremo a causa finita, quando la pubblicazione della sentenza ci avrà svincolato da quel riserbo, che a noi impongono i più elementari principii di delicatezza, principii da cui le aberrazioni di una stampa, che è ormai arrivata al parossismo della passione, non ci faranno mai decampare, perchè noi la magistratura la rispettiamo col fatto e non solamente a parole.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE 11. — L'Esercito annunzia che S. M. il Re ha ordinato che i vari ministri gli portino oggi stesso, 11, i decreti che avranno in pronto per la firma.

NAPOLI 10. — Il professore Palmieri serve a *Giornale di Napoli*:

Da qualche giorno fino alle 12 della notte scorsa sono state registrate dal sismografo dell'Osservatorio vesuviano parecchie scosse. Il fumo esce dal cratere più copioso.

APPENDICE

TRAFORO DEL GENISIO

(Contin. Vedi N. 276).

Si obbiettava che non si potrebbero costruire recipienti tanto ermetici da impedire la dispersione. Si lasciò nei recipienti per un mese di seguito dell'aria compressa, e la perdita ragguagliata al consumo giornaliero riuscì al disotto di 1,5000 della produzione stessa, vale a dire un metro cubo per ogni cinque mila; pressochè nulla. Nei tubi poi non si ebbe traccia di dispersione. Si obbiettava ancora che l'aria trasmessa a grandi distanze renderebbe tanta parte della sua pressione da renderla impotente come forza motrice, se non la si comprimesse a fortissime pressioni con troppa spesa e grave pericolo. La esperienza rispose ancora vittoriosamente a codesti dubbi teorici: la perdita di pressione è sì poca, che a 7000 metri l'aria mantiene sei atmosfere di pressione assoluta. Nel com-

primere l'aria si produce del calorico che è perduto dall'aria istessa, la quale, riprendendo il suo volume, riacquista anche il calorico perduto, per cui abbassa la temperatura dell'ambiente caldo in cui si spande; e così, spinta nella galleria, ne rinfresca la temperatura, che per causa degli operai, della combustione delle mine, delle lampade e del gaz, si trova dai 35 a 40 centigradi di calore. Fu scelto il problema della ventilazione e le macchine possono fornire un milione di metri cubi d'aria a qualsiasi distanza.

Se mi potessi aiutare con figure, tenterei di dare un'idea delle macchine perforatrici, le quali, mosse dall'impulso dell'aria compressa fanno ognuna il lavoro di otto scalpelli di erculea forza che lavorassero senza mai stancarsi; ma per essere inteso dalle donne, che sanno meno degli uomini, ma capiscono di più (ho enquant'anni ed *Honny soit qui mal y pense*, come disse quella regina sfiabiando il legaccio delle calze) dirò ad essi: si figurino che otto aghi della loro macchina da cucire siano scalpelli, e nella vece di forare il lino forino granito, ed invece del loro piedino che muove la macchina, questa sia

mossa dal soffio potente dell'aria compressa avranno un'idea giusta, se non esatta, della perforatrice, che io chiamerei anche scalpellatrice, del Sommeiller. Chi entra nella galleria e la percorre sino al punto estremo dove lavorano queste perforatrici, ne vede tre parti ben distinte: la prima spaccata con doppie rotaie, amplissima, tutta rivestita e computa con le acque incanalate ed i suoi condotti d'aria e di gaz per l'illuminazione; la seconda parte è quella nella quale si lavora all'ingrandimento; qui tutto è moto ed ammasso di materiali, ma quanto è l'affaccendarsi degli operai, tanto è l'ordine del lavoro in questo sotterraneo arsenale; carpentieri e legnaiuoli puntellano, costruiscono ponti ed asciti; minatori squarciano, allargano; muratori rivestono la roccia, compiendo la vasta e ben levigata volta. Quando si giunge alla terza tratta, alla galleria di breccia, dove le macchine perforatrici, come zappatori, attaccano con indomito vigore la roccia; fatti i fori, si ritirano le macchine poste sopra affusti scivolanti sulle ruotaie che dall'imbocco percorrono tutte le gallerie, si trasportano in avanti due robuste porte di sicurezza giranti

sopra perni, e dietro a queste si riparano i minatori ed i fuochisti, quando, empiti i pertugi fatti dagli scalpelli meccanici, danno fuoco alle polveri; scoppiate le mine, tosto si fa irrompere dai tubi una forte colonna di aria che scaccia il denso fumo, ed una mano di sgombratori spingono innanzi veicoli che empiono dei frantumi della roccia, e al di là delle porte di sicurezza altri operai con vagoni tirati da muli sulle rotaie trasportano questo sterco fuori della galleria. Le perforatrici si spingono di nuovo sul terreno guadagnato per attaccare il macigno e vincere codesta stupenda guerra del lavoro in cui la scienza è duce e l'operaio valoroso soldato.

Quando verrà quel giorno in cui la potenza delle nazioni si misurerà dal numero delle macchine per creare, e non più cannoni per distruggere? Con mezzi ordinari codesta galleria che non si sarebbe costruita che in quaranta anni, mentre con l'applicazione del Sommeiller la si terminerà in quattordici e la esperienza fatta gli farebbe in oggi introdurre tali modificazioni che se avesse a ricominciare il lavoro risparmierebbe ancora molto tempo. Si noti bene gli stupendi ef-

GENOVA 10. — Il *Monitore delle Strade Ferrate* e partecolari notizie assicurano che le fessure rimarcate ai lavori di volta nella galleria dei G.ovi sono di poca entità, e potranno essere prontamente riparate.

I timori concepiti furono conseguenza di relazioni esagerate.

S. MARINO. — Il governo della repubblica ha ordinato precetti pubblici nella Chiesa maggiore per la salute di S. M. il Re d'Italia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Leggesi nel *Public*:

Il generale Leboeuf indirizzò al generale Kanzer, comandante in capo delle truppe pontificie, una lettera nella quale è sviluppata l'idea della necessità di mantenere la legione romana sul piede il più possibile completo.

SPAGNA. — Corrispondenze Mirileno della *Patrie* e di altri giornali francesi accennano che il progetto dell'unione Iberica viene appoggiato con nuovo calore nelle regioni governative, e che è da prevedersi ai suggerimenti dell'Inghilterra. Altra volta fu detto che questa potenza vagheggiava di estendere sulla Spagna l'influenza esercitata sul Portogallo specialmente nei rapporti commerciali.

DALMAZIA. — Notizie dal campo dell'insurrezione confermano sempre più che questa si trova presso ad essere domata.

TRIBUNALE CORREZIONALE DI FIRENZE

PROCESSO

contro il deputato maggiore CRISTIANO LOBBIA, il professore ANTONIO MARTINATI, CRISTIANO CAREGNATO, GIUSEPPE NVELLI e CARLO BENELLI imputati di simulazione di delitto.

Udienza dell'11.

Il tribunale entra in udienza alle ore 10. Sono introdotti i periti defensionali ingegneri Micheli e Guadagni, i quali depongono che dalla soglia del caffè di Parigi non si può vedere la soglia dell'albergo Bonciani. Il raggio diritto non si estende al di là del crocicchio di via del Giglio e via Panzani.

Presidente. Fa dare lettura dell'accesso fatto dal tribunale nel postribolo in via dell'Amorino.

In esso è detto che le donne Conti e Bacchioni furono fatte affacciare alle finestre del primo e del quarto piano.

Il tribunale constatò certi fatti sui quali vengono riservati gli apprezzamenti.

Cenni (P. M.) chiede di poter presentare la sua requisitoria.

Muratori osserva che manca ancora il verbale dell'interrogatorio Carli, che deve avere avuto luogo a Benevento.

Pierantoni aggiunge, che la requisitoria e le arringhe, dovendo poggiare sulle testimonianze, non si può cominciare né l'una, né le altre.

Egli è evidente che questa testimonianza Carli può avere grande importanza. Il pubblico ministero sa benissimo che la requisitoria non può cominciare prima che gli esami testimoniali non siano finiti.

fetti dell'associazione della scienza, del lavoro e del capitale e come mancherebbero quegli effetti se mancasse uno solo degli elementi di codesta triade. In questa valle della Dora e precisamente dove sta ritto il forte dell'Exilles, il quale, come quello di Susa, ingoid milioni per essere, ora distrutto, ora rifatto a spese dei vinti, successe tre secoli or sono un fatto meritevole di essere dato ad esempio per la perspicacia e la perseverante attività di un uomo al quale mancava la scienza ed il capitale. Nel casolare detto delle Ramasse viveva un minatore di nome Colombano Roméan, a cui farei più volentieri una statua che a molte fra le nostre celebrità contemporanee. Per mancanza d'acqua erano sterili le terre intorno al suo paese, quando egli si fece accorto come mediante un foro attraverso il vicino monte si poteva dal torrente Truglia derivarne acque perenni. L'anno 1504 fu legato un contratto fra il Roméan ed il sindaco messere Rostolano, col quale il comune s'impegnava a fornire gli utensili, la polvere per le mine, il lume e trenta centesimi al giorno, garantendo il vitto al Roméan ed alla sua famiglia se questi rimanesse invalido o fosse morto durante il lavoro. I villici assumevano l'obbligo di trasportare lo

Cenni (P. M.) Se la difesa persiste, il pubblico ministero non può che chiedere che il tribunale sospenda la sua udienza fino all'arrivo di queste deposizioni del Carli.

Pres. L'udienza è sospesa fino alle 11 1/2.

Ripresa l'udienza, il pubblico ministero depone le carte giunte colla posta e relative all'interrogatorio del teste Carli, avvenuto in Benevento il giorno 9 del corrente mese. Il cancelliere ne dà lettura.

Pres. La parola spetta al pubblico ministero.

Cenni (P. M.) esordisce dicendo che ormai la luce è fatta e che il giudizio pel tribunale non può più essere dubbio.

I gravami che si facevano alla magistratura si sono dileguati. Le persecuzioni e le intimidazioni non sussistono, ed i deputati Ferrari e Cucchi con piena lealtà dichiararono infondate queste accuse. Gli stessi signori Nelli e Borgnini si fecero meraviglia che quelle voci avessero potuto prendere consistenza. Lo stesso dicasi delle intimidazioni che si dicevano essere state fatte nella istruzione del processo.

In quanto all'eccezione sollevata dal Mancini dell'incompetenza del tribunale, l'oratore, dopo avere esaminato i commentari delle diverse carte dell'Inghilterra, del Belgio, della Francia, e la giurisprudenza straniera e nostrana, dimostra che, secondo l'articolo 45 dello statuto, il tribunale è giudice di sapere se nel caso concreto esso è, o meno competente a giudicare il deputato Lobbia.

Dopo avere riassunto il fatto avvenuto in via dell'Amorino la sera del 15 giugno, il rappresentante del pubblico ministero fa osservare come ieri l'altro ben otto professori non poterono escludere la possibilità di una simulazione. Non trova strano che un uomo coraggioso, un militare, abbia avuta la fermezza necessaria per sopportare il dolore di due o tre ferite.

D'altronde la vacuità dei pieghi, nei quali non c'erano che dei *si dice* e le deposizioni del Lobbia alla Commissione d'inchiesta fanno intravedere in lui una certa tendenza a rincorrere, com'egli stesso disse, a colpi a sensazione. E tanto più questo si può credere, inquantochè egli aveva, dai precedenti della camera stessa, ragioni di credere che l'inchiesta non sarebbe stata votata.

Invece essa fu accettata, ed allora il Lobbia intravvide qual triste figura egli farebbe davanti al paese allorché si sarebbero aperti i pieghi. Bisognava rimediare a questa prospettiva e questo non si poteva fare altrimenti che con un colpo di mano, con una finta strategica (colui egli stesso la chiama) atta a sviare ed a commuovere l'opinione pubblica.

Dopo aver citata la simulazione avvenuta nel 1040 a Parigi per parte del sindaco della stessa città, Joly, e quella del deputato francese Chabot, per provare che le simulazioni per passione politica non sono nuove, l'oratore crede potersi ritenere che anche nel Lobbia essa può essere ammessa per lo stesso movente.

Il partito che il Lobbia accusa dell'aggressione non aveva ragione determinante per commetterla. E lo stesso Lobbia sapeva ciò, poiché le sue pistole erano caricate a polvere e ciò si può ritenere perché non fu possibile trovare traccia dei proiettili.

sterro escavato da lui. L'intrepido manuale si mise all'opera e dopo 14 anni d'infessato lavoro riusciva a forare una galleria lunga cinquecento metri, conducendo abbondante acqua nella vallata fatta così per opera sua un'oasi di fertilità fra quelle sassose contrade.

Quante riflessioni passano per la mente ponendo a paragone l'opera del Roméan con quella del Cenisio! — Ci pensi chi nel campo dell'oscurantismo teme la scienza, e ci pensi chi nei sogni di livellamento sociale teme il capitale. Volere distrutto il capitale ch'è come voler distruggere nella natura la forza motrice dell'acqua, gli è un bandire l'auto della meccanica e ridurre l'uomo all'impotenza della mera sua forza fisica. Se potessero mai trionfare quelle assurde teorie, se ne verrebbe ad una democrazia d'Adamo ed Eva pronta a mangiare il pomo, a cancellare d'un tratto il progresso di mille secoli per tornarsene nell'arca di Noè con una coppia di cinchi!

La galleria è a due acque, con una pendenza di 22 50 dal colmo scendendo verso Modane, e soltanto di 0 50 verso Bardonecchia; da questa parte si sono escavati più che 6,000 metri, e già si è passata la frontiera sotterranea di Francia senza che sieno

Ormai risulta evidente che nessuno ha potuto dileguarsi nelle strade circostanti di via dell'Amorino.

In quanto a questa strada, noi abbiamo testimoni autorevolissimi che assicurarono che per essa non fuggì nessuno.

Neanche regge la supposizione che l'assassino abbia potuto rifugiarsi in una delle case di questa strada perché gli uscì erano tutti chiusi. Tutti i testimoni che si affacciarono alle finestre affermano non avere visto nessuno.

In quanto allo Scotti è ormai fuori di dubbio che egli non vide nulla. Caduto ammalato, sia per l'impressione avuta dal racconto del fatto sia per lo spavento della Fabbrucci che fosse colto male al suo marito, il giovane Scotti fu preso dall'itterizia che egli irritò con bagni freddi e con bibite ghiacciate. Per suaso a prendere una pillola d'insetti ai quali il pregiudizio volgare attribuisce la virtù di guarire l'itterizia, lo Scotti si decise poi a tornarsene a Cremona dove, preso dal delirio, morì.

Frattanto alcuni giornali assicurarono che lo Scotti era stato avvelenato dalla sua padrona di casa perché scendendo le scale aveva visto l'assassino che lo aveva ghermito per il braccio minacciandolo. Come ciò ha potuto accadere dal momento in cui per via Santo Antonino non è fuggito nessuno?

In ogni modo è dimostrato che lo Scotti non scese le sue scale e questo fatto fu affermato ripetutamente da vari testimoni, e trovai confermato dallo stesso Scotti nella lettera scritta il 16 giugno ai suoi parenti. Questa lettera scritta spontaneamente dallo Scotti al padre, poche ore dopo il fatto di via dell'Amorino, è la prova la più lampante e più concludente che si potrebbe trovare.

A questa prova si aggiunge anche quella delle deposizioni sempre conformi del testimone Lefevre.

La stessa prova difensiva ha dimostrata assurda la voce che il padre Scotti ha mercanteggiato il suo affetto di padre per soffocare nel figlio morente la rivelazione della verità. Ed infatti l'accusa data ad un padre d'essere quasi il carnefice del proprio figlio è tale che non può toccare il padre Scotti il quale qui fra i singulti e le lagrime giurava sul suo onore che mai una sì atroce calunnia egli avrebbe potuto prevedere.

L'oratore si riposa per mezz'ora.

L'udienza è ripresa alle 2 1/2.

Cenni (P. M.) riprende la sua requisitoria dimostrando come dovendosi escludere assolutamente l'idea di un avvelenamento non rimanga nessun dubbio che allo Scotti fu somministrata una pillola che conteneva realmente degli insetti schifosi. Nota come due giorni or sono illustri professori fossero d'accordo per escludere qualsiasi idea di avvelenamento.

A quale scopo la Fabbrucci avrebbe avvelenato lo Scotti? Forse perché la difesa suppone che il Fabbrucci sia l'assassino? Ma le accuse ha dimostrato che l'assassino non c'era. La difesa vorrebbe dimostrare che ci fosse stato, ed in tal caso essa invaliderebbe le deposizioni del Guarneri il quale nel momento in cui avveniva il fatto disse che il Fabbrucci in quel momento era con lui. Le investigazioni fatte hanno escluso l'esistenza di qualunque traccia od impronta di proiettile.

comparsi doganieri, locchè sarebbe un gran progresso se lo si imbastisse sopra terra. A Modane non si cominciò a lavorare con le perforatrici che alla fine di gennaio dell'anno 1868 e non si escavarono che circa 4,300 metri, per cui ne rimangono 1,900 circa per raggiungere la totale lunghezza del traforo, che sarà di metri 12,220, vale a dire circa sei miglia e tre quarti d'itana.

Nel gennaio dell'anno 1871 si ritiene sarà terminato il traforo, ed al più tardi nell'agosto dello stesso anno la locomotiva potrà transitare dall'Italia in Francia come se le Alpi non esistessero!

Ho detto come questa opera sia il portato della scienza, della perspicacia e della perseveranza di molte intelligenze, e non nominai né il Madal di Bardonecchia, che fu il primo ad additare quel traforo, né il Mauss, né il Colladon, né il Bartlett, né il Rombaux, né tanti altri, i quali tutti vi cooperarono come il Grandis ed il Ranco, che assieme al Sommeiller ed al Grattoni presentavano in agosto del 1857 il progetto di perforazione al governo piemontese. La continua ed energica cooperazione del deputato ed ingegnere Grattoni è troppo nota in quella impresa perché faccia mestieri di qui rammentarlo, ma colgo

È evidente che il partito avverso al Lobbia non poteva aver nessun interesse a levargli i pieghi perchè la *Gazzetta del Popolo* aveva pubblicato i nomi dei firmatari dei pieghi e perchè dopo aver fatte sparire le carte compromettenti rimanevano sempre i quattro testimoni.

D'altra parte non si poteva supporre che al Lobbia si volesse levare la lettera Brenna, perchè questi ed i suoi amici ancora il 15 stavano in trattative per il ricupero di questa lettera, e perchè tutti concordano che il Lobbia non fu informato dell'esistenza di questa lettera che il 18 giugno.

La deposizione del Bonomi non ha nessun valore come quella che viene da un uomo il quale è sotto il peso di una accusa di falsa testimonianza.

Fu poi dimostrato che l'anonima che accusava dell'assassinio il servo del Fabbrucci era stata scritta da quell'Eller il quale mercanteggiò la lettera Brenna, e contro il quale verrà a suo tempo sporta querela per calunnia.

In quanto alle lettere del Camaiti bisogna credere che egli abbia avuto un altro movente per denunziare se stesso perchè egli, ex ufficiale garibaldino, non era uomo da lasciarsi ubriacare e fare servire se stesso ad una indegna commedia.

La deposizione del Danti è importantissima e ci dà la prova diretta che non ci fu aggressione. L'accesso del tribunale sul luogo ha dimostrato che il Danti poteva benissimo vedere ciò che avveniva sull'angolo di via dell'Amorino.

La deposizione del Danti venne poi sussidiata da quella della Conti e della Bacchioni le quali videro un uomo solo e non due. Sebbene queste due persone, per la loro posizione sociale, non meritino quella fede che il tribunale deve accordare a quelle che non sono in quella categoria, pure l'accesso sul luogo fatto ieri ha dimostrato luminosamente che da quelle finestre si poteva benissimo vedere ciò che accadeva in via dell'Amorino. Ma non basta, poichè il teste Lasagna vide un uomo solo che tirava delle pistolettate, gittava il cappello per terra e poi cominciò a gridare.

Passando alle prove indirette od indiziali, il P. M. dice che le deposizioni del Lobbia sono contraddittorie e in esse non trova il P. M. la serietà di un'aggressione e di un assassinio, il quale comincia con un *latton* e finisce con un pugno.

E serietà non ci è quando si racconta che un assassino, quando ha la sua vittima in terra nell'impossibilità di difendersi si mette ad osservarla ed aspetti che essa si rianimi e che si rialzi, e poi le vibri il secondo colpo. E non è serio il dire che l'assassino, dopo avere ricevuto un colpo di pistola a bruciapelo, dia un pugno e poi scappi via. E non è serio che gli stessi giudicabili dicano che l'aggressore non voleva svaligiare il Lobbia e non fece nessun atto per frugarlo.

Con tutto il rispetto perciò dei giudicabili, il Pubblico Ministero sostiene che il fatto quale essi lo raccontano non è una cosa seria.

E l'aggressore non poteva sapere che il Lobbia doveva tornare a casa Martinati dopo essere uscito, e quindi non gli poteva venire in mente di appostarsi in via Sant'Antonino. L'agguato si sarebbe capito in via Mazzetta, ma non in altri punti.

l'occasione per ringraziarlo anche a nome del marchese di Rorà, che io seguiva in quella gita, di avere fatto a noi da Virgilio, guidandoci al fondo della lunga bolgia. Vestiti con la giacca ed il cappello dei minatori entrammo nel pertugio comodamente seduti in un vagone tirato da una superba mula che su le rotaie ci condusse velocemente al fondo della prima parte della galleria, e qui scendemmo onde percorrere la seconda e la terza sezione. Più d'una volta m'accestai al mio duce con un senso di commozione, quando fra quell'intenso calore che ti fa grondante di sudore, inciampava nei frammenti del granito, e fra i rumori dei carri e le grida degli operai che davano ripetuti segnali, tuonavano le mine scotendo violentemente l'aria nera.

Vorrei rendere tutte le mie impressioni, ma non sono D nte, e consiglio i miei amici a fare quella gita sotterranea che:

*Temer si dee solo di quelle cose
C'hanno potenza di fare altrui male,
Dell'altre no, che non son paurose.*

Ne usciamo contenti e sempre più riverenti alla provincia subalpina, iniziatrice delle grandi idee e delle grandi opere, e li assicuriamo sentiranno consolati di essere italiani!

ENEAS BIGNAMI.

Si dice che il Lobbia può essere stato pedinato. Ma chi prova questa circostanza? Dalle 11 a mezzanotte il Lobbia era al caffè di Parigi. Chi lo ha veduto? Nessuno; ed il Lobbia non ha potuto provare questa circostanza.

Dopo aver dimostrato che, se ci fosse stato un pedinatore, egli non avrebbe potuto trovarsi prima del Lobbia sull'angolo di via dell'Amorino, l'oratore dice: ma ammettiamo pure un pedinatore; come sapeva esso che il Lobbia dovesse andare a casa Martinati? Nessuno può averglielo detto perchè tutti sono d'accordo nell'affermare che il Lobbia non era solito recarsi a quell'ora in casa Martinati.

La leggerezza delle lesioni è un altro indizio della simulazione. Nessuno può mettere in dubbio la leggerezza delle ferite, poichè lo ha affermato categoricamente e ripetutamente quel luminare della scienza, ch'è il professor Zanetti.

Egli è d'altra parte certo che colla violenza colla quale si dicono dati i colpi, le lesioni avrebbero dovuto essere molto più gravi. E si può dire col Bertani: se le ferite erano tanto leggere, non ci poteva essere tanto sangue sparso. Dunque anche questa quantità di sangue descritta dai testimoni pare soverchia, tanto più inquantochè nessuna traccia di sangue si trovò sulla strada nel tragitto dall'angolo di via dell'Amorino alla casa Martinati.

La mancanza di contusioni sul corpo del Lobbia, il quale dice d'essere stato rovesciato a terra tre volte, è un altro indizio possa esservi simulazione.

Giova inoltre notare che di fronte alla leggerezza delle lesioni, le dimostrazioni di dolore erano esagerate, tanto più che trattavasi di un militare, il quale aveva coraggiosamente visto più volte il fuoco. Fu questa la circostanza che fece al Bosi apparire l'aggressione inesplicabile.

Un altro indizio è che i colpi furono sempre dati in posti coperti e guardati. Infatti c'è un colpo al cuore, e sopra c'è un portafogli; ci sono due colpi al capo e ci troviamo sopra un cappello schiacciato.

È strano infatti che l'aggressore, a differenza dei suoi simili, non abbia vibrato i colpi in parti del corpo più scoperte.

La difesa, in una sua protesta, disse che il non avvenuto involamento dei pieghi prova la realtà dell'aggressione, ma questa non è una ragione; se i pieghi fossero stati involati, il pubblico avrebbe detto: Come? un ufficiale che è stato al fuoco, benchè armato di due pistole si è lasciato spogliare da un uomo senza poterlo ferire?

La simulazione non può del resto essere stata fatta dal Lobbia solo.

Infatti noi vediamo la Giannotti dire che ha udito la Baroni, se va del Martinati, che il Lobbia è stato ferito un quarto d'ora dopo uscito dalla casa del suo padrone. E bisogna credere alla Giannotti, perchè se ora la Baroni nega ciò, si spiega dal fatto che essa e sempre serva del Martinati. E tanto più bisogna credere alla Giannotti perchè essa riferì, il giorno dopo l'attentato, il colloquio avuto colla Baroni, alla signora Marcheselli.

Da questa e da altre circostanze il Pubblico Ministero ritiene che pochi momenti prima del fatto il Lobbia era in casa Martinati.

Si capisce ciò perfettamente stante la vicinanza del luogo sul quale accadde il fatto e la riunione insolita di tutti i firmatarii dei pieghi, ad eccezione di uno.

E qualche preparazione si trova nel fatto che il Martinati gridò chiamando le guardie non appena udì le parole: Tonio, Tonio, mentre già il Caregnato era in istrada.

Il Martinati deve quindi essere tenuto responsabile della simulazione, perchè essa fu concertata in casa sua. Come uomo di fiducia del Lobbia, egli non può non essere per lo meno il cooperatore del reato.

La premura del giudicabile Martinati nel dire che era uno che faceva per il popolo che avevano assassinato, oltre che provare che egli misura i doveri dell'umanità a peso politico, prova pure che egli voleva allargare l'importanza del fatto.

Sembra poi che i sospetti che il Martinati cercava di spandere sul Municipio provino ch'egli voleva sviare la giustizia.

E si capisce che egli potesse dire al questore Berti: Già, la polizia non potrà scoprire nulla. Egli ciò poteva dire in buona fede, perchè sapeva che aggressione non c'era stata.

In quanto al Novelli ed al Caregnato, la loro presenza in casa Martinati proverebbe che anche essi sapessero di che cosa si trattasse. E ciò è dimostrato dalla straordinaria

celerità colla quale il Caregnato si trovò in istrada, e dalla combinazione che egli, fido compagno del Lobbia, che tutti i giorni lo accompagnava a casa, quella sola sera lo lasciò solo.

In quanto al Novelli i discorsi da lui fatti al Perini provano a sufficienza ch'egli era a parte del complotto.

In quanto al Benelli, uso come sono a non parlare che secondo i dettami della mia coscienza, io non esito a dichiarare che non ho elementi sufficienti per chiedere per lui una condanna. Per conseguenza il Pubblico Ministero chiede la sua assoluzione.

Concludendo l'oratore della legge dice che l'avvenimento di via dell'Amorino produsse tumulti di piazza. Più tardi l'opinione pubblica fu turbata da falsi apprezzamenti. Spetta al tribunale di rimettere la coscienza pubblica sulla buona strada.

Gli è per conseguenza che contro il signor Lobbia, per doppia violazione di legge, il Pubblico Ministero chiede sia pronunziata la pena di un anno di carcere militare, contro il professor Martinati la pena di 8 mesi di carcere, contro gli imputati Novelli e Caregnato la pena di 8 mesi di carcere per ciascuno.

Chiede inoltre il Pubblico Ministero che essi siano solidalmente condannati alle spese. Chiede inoltre che il Benelli venga rimandato.

Pres. La parola spetta alla difesa.

Pierantoni dice che esaminerà i precedenti del fatto del 15 giugno e le cagioni che determinarono che l'attentato divenisse una simulazione. Esaminerà inoltre i principii di diritto penale in tesi di simulazione di reato facendo paragoni fra i codici che vigono nelle altre provincie d'Italia ed il codice toscano, chiederà infine che il Benelli venga pienamente assolto.

L'oratore comincia la sua arringa svolgendo la tesi costituzionale per quanto riguarda l'interpretazione dell'art. 45 dello Statuto circa l'invulnerabilità dei deputati e giunge a conclusioni affatto diverse da quelle enunciate dal rappresentante della legge.

Dopo questa lunga dimostrazione l'avvocato Pierantoni chiede di poter continuare domani.

L'udienza è levata alle ore 5 1/2.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

PREFETTURA DI PADOVA

CITTADINI DELLA PROVINCIA DI PADOVA!

La regia Casa di Savoia, che nei passati giorni trepidò per la vita preziosa dell'AUGUSTO SUO CAPO è ora allietata dalla nascita di un PRINCIPE venuto felicemente alla luce in Napoli alle ore 10 1/2 di ieri sera.

Vi comunico la fausta novella perchè, come prendete vivissima parte ai dolori e alle speranze della regia Casa, possiate festeggiarne le gioie.

Padova li 12 novembre 1869.

pel prefetto NOVARO

GIUNTA MUNICIPALE DI PADOVA

CITTADINI!

S. A. R. la Principessa MARGHERITA diede felicemente alla luce un FIGLIO.

Alla gioia di sapere preservati i giorni dell'AMATISSIMO NOSTRO RE un'altra se ne aggiunge, che risponde alle più care speranze di tutta la Nazione.

CITTADINI!

La vostra Giunta non crede meglio festeggiare il fausto avvenimento che con un atto di beneficenza, e va a disporre, perchè sieno date lire 2000 agli Asili d'Infanzia.

Padova 12 novembre 1869.

Il Sindaco
A. MENEGHINI.

Nascita del Principe di Napoli. — Oggi Padova ha degnamente solennizzato il faustissimo avvenimento della nascita del Principe di Napoli.

Fino dalle prime ore del mattino la venerata bandiera nazionale pavesava le finestre delle case, e un insolito movimento nelle contrade principali attestava l'esultanza dei cittadini, e l'attaccamento per l'Augusta Casa di Savoia. Il cielo stesso, torbido e burrascoso fino da ieri si è rasserenato ed uno splendido sole rallegrava questo giorno sì bello. Le autorità diedero all'uopo le migliori disposizioni.

Alle due pom. la Banda della G. N. percorreva le vie della città rallegrandole di lieti concerti; mentre quella del 35° reggimento fanteria eseguiva dalle ore 1 1/2 fino alle 2 1/2 scelti pezzi nella Piazza Unità di Italia dandovi principio colla fanfara reale.

Questa sera il nostro mass'imo Teatro è illuminato a giorno a spese del Municipio, e vi si dà la *Sonnambula* del Bellini come spettacolo straordinario che sarà preceduto dall'Inno del Re eseguito dalla musica della Guardia Nazionale.

Ci consta inoltre che alle 4 1/2 pomerid. vennero innalzati all'Altissimo nella Chiesa Cattedrale pubblici e solenni rendimenti di grazie.

Il Comando militare della Divisione territoriale partecipando la lieta novella, alle truppe del presidio disponeva che per oggi fosse osservato l'orario festivo e l'analogia tenuta, e che i soldati fruissero di un supplemento all'ordinario.

Condonavansi pure tutte le pene disciplinarie non diano luogo a procedimento.

La Giunta inviava fino da questa mane i telegrammi di felicitazione che qui pubblichiamo:

A Sua Maestà il Re,
Pisa per S. Rossore.

La Giunta municipale di Padova, facendosi interprete del voto dei cittadini, manda a Voi i più lieti augurii pel fausto avvenimento che dà un nuovo rampollo alla forte dinastia di Savoia ed accresce le gioie del Padre e del Re; manda a Voi le più vive felicitazioni, perchè la Vostra vita preziosa è oramai assicurata all'amore ed al bene della Nazione.

A S. A. R. il principe Umberto,
Napoli.

La Giunta municipale di Padova per sé e per i cittadini manda a Voi e alla Principessa Margherita i più lieti augurii pel fausto avvenimento, che accresce le gioie della Vostra Casa e della Nazione. Dite all'augusta Principessa che, interpreti de' suoi desiderii, noi festeggieremo il fortunato annunzio beneficiando gli Asili d'infanzia, ai quali riguardò sempre con occhio di affettuosa predilezione.

Suppliamo che il Comando della G. N. inviava per telegrafo a S. M. il Re ed a S. A. il principe Umberto le stesse felicitazioni.

Nella faustissima occasione della nascita del PRINCIPE DI NAPOLI, questa Comunità israelitica rende oggi nell'Oratorio maggiore solenne atto di grazie, mentre destina per la circostanza un fondo straordinario ad opere di beneficenza.

Lezioni di Stenografia. — Alla lezione di Stenografia data ieri dal sig. *Bolaffio* assisteva l'on. senatore *Bellarviti*.

Molti furono i giovani iscritti, ma non dubitiamo che domenica alle 12 m. in cui il *Bolaffio* principierà a svolgere la teoria del suo sistema, accorreranno in maggior numero, non lasciandosi sfuggire l'occasione di apprendere un'arte di tanta importanza.

Arrivi. — Ieri alle 11 ant. proveniente da Vicenza giungeva in Padova la 16.^a Batteria dell'8.^o Reggimento d'Artiglieria.

ULTIME NOTIZIE

La *Gazzetta Ufficiale* fa una sommaria menzione di molti indirizzi pervenuti al Governo da parte delle Autorità, delle rappresentanze delle provincie dei comuni e dei corpi morali, espressioni la più viva commozione per la malattia di S. M. il Re, ed i voti più fervidi ed affettuosi per la sua pronta guarigione.

S. A. R. il Principe Umberto è giunto a Napoli iersera, 10, alle 9 45. Erano a riceverlo alla stazione S. A. R. il Principe di Carignano e le primarie autorità. Un migliaio di cittadini del ceto civile con la bandiera nazionale aspettavano il Principe al Largo del plebiscito e lo accolsero al suo passaggio con applausi calorosi e grida di viva il Re, viva il Principe Umberto. (*Gazz. Uffic.*)

La «Nazione» annunzia che il Re ha ripreso la firma negli affari più urgenti.

Per l'inaugurazione della sessione parlamentare verrà nominata apposita commissione di cinque senatori. Il guardasigilli leggerà il discorso.

Il ministro dell'interno ha comunicato ai prefetti del Regno che al Principe neonato è stato dato il nome di Vittorio Emanuele Ferdinando Principe di Napoli.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

NAPOLI, 12. — La scorsa sera alle ore 10 30 la Principessa Margherita ha dato alla luce un Principe. Lo stato di salute

dell'augusta puerpera e del neonato è ottimo.

— Il parto della Principessa fu annunziato in teatro S. Carlo affollato. La notizia fu accolta con applausi entusiastici. Il pubblico volle ripetute volte la marcia reale. Gli applausi prolungaronsi fragorosissimi per dieci minuti.

PARIGI, 11. — Ieri nella riunione di La Chelle il presidente Milliere annunziò che Rochefort trovasi assente da Parigi da 24 ore per una missione importante che attualmente non può rivelare.

In un'altra riunione il presidente Amouroux annunziò che Ledru Rollin verrà a Parigi fra due giorni per difendere la sua candidatura.

MADRID, 11. — I deputati Caimo e Summer furono condannati a morte; Aneller fu condannato all'esilio perpetuo e Serrallana a 12 anni di reclusione.

BOLLETTINO DELLA SALUTE DI S. M.

S. Rossore 11 novembre, ore 6 p.

S. M. ha passato una buona giornata, con sempre progressivo miglioramento.

Firmati: Landi, Fedeli, Cipriani, Adami, Bruno, Rudini.

S. Rossore, 12 novembre 9 ore ant.

Prosegue il miglioramento.

Firmati: Landi, Fedeli, Cipriani, Adami, Bruno, Rudini.

Barolomeo Moschin gerente responsabile

Una lagrima sulla tomba del conte **Teodoro Zacco**. La versa chi, più che per affinità, per antico affetto di amicizia a Lui congiunto, fino dai primi anni divise con Esso le gioie e i dolori della vita.

Di sincera pietà e di tenero cuore fornito, rassegnato sostenne, quantunque molto ne soffrisse, acerbe sciagure domestiche, che gli funestarono la gioventù; ma Egli ne trasse forza a più amare i suoi, ed a saziare quell'ardente bisogno di operosa dottrina, onde vivono le menti elevate e i più eletti ingegni. Nudrito di buoni studii, coltivò con amore le lettere, per cui ebbe da molti giusta lode di leggiadro scrittore e poeta, quantunque di raro osasse affrontare la pubblicità. Valente nella musica massime di genere sacro, lasciò pregiati lavori (*). Ma soprattutto amò la patria, al cui bene tutte indirizzò le forze del suo ingegno, sostenendo gl'incarichi di assessore municipale, di ispettore scolastico, di deputato provinciale e centrale: e quando, in quest'ultima carica, il decoro d'un figlio d'Italia era compromesso per dubbio di interessata servilità, rinunciò dignitosamente. E il giorno in cui fummo liberi dallo straniero, i suoi concittadini ne lo rimeritarono con ripetute dimostrazioni di fiducia ed affetto, ed anche estinto lo vollero onorare degnamente.

Morte inesorata il rapì, in mezzo ai suoi cari, nella sua villetta di S. Siro, ch'Egli si fabbricò ed amò tanto, perchè ivi pensava di vedersi trascorrere più consolati gli anni della sua vecchiezza.

Ma improvviso precipitò il dolore Sui di felici!

e gli dolse il morire; ma la fede vegliò sempre a Lui daccanto, e gli fece incontrare la morte colla speranza di chi vede oltre il sepolcro ricovrarsi il proprio spirito in seno a Dio.

O amico! la tua salma riposi dolcemente tra la nella terra de' tuoi, mentre l'estremo tributo delle mie lagrime ti porta il desio di rivederti in un promesso avvenire.

Padova, li 12 novembre 1869.

Il Cognato
G. E. S.

(*) Una Messa inedita verrà cantata lunedì p. v. nella Basilica del Santo a cura degli amministratori dell'Arca, che pregano riposo all'anima del compianto collega.

EDITTO

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza di Luigi Voltolina di Padova coll'avvocato Barbieri al confronto di Teresa Bernardini fu Olivo benestante di Monselice saranno tenuti nella cancelleria di questa Pretura davanti apposita Commissione nei giorni 3, 10 e 13 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta delle qui sotto descritte realtà alle seguenti:

Condizioni.

1. L'asta procederà in un sol lotto, e sarà aperta per i due primi esperimenti sul dato della rispettiva stima né si farà delibera se non a prezzo maggiore di essa.

Nel terzo eventuale esperimento seguirà la delibera anche a prezzo minore sempreché sia sufficiente al pagamento dei crediti iscritti.

2. All'offerente all'asta incombe di fare il deposito del decimo del valore di stima in mano della Commissione giudiziale in valuta legale. Non sarà tenuto al deposito il creditore iscritto.

3. Dovrà il deliberatario entro 8 giorni da quello dell'asta depositare presso il R. Tribunale in Padova l'intero importo offerto in moneta legale, meno la somma esborsata a cauzione dell'asta, e nello stesso termine pagare al Voltolina parte istante, e creditore le spese tutte di esecuzione cominciando dall'atto di pignoramento in poi, e dietro specificazione, la quale in caso di contesto sarà liquidata dal giudice.

4. L'aggiudicazione ed immissione in possesso effettivo, ed il libero godimento saranno accordati al deliberatario, e saranno a di lui carico le rendite, gli oneri pubblici e privati inerenti allo stabile deliberato, salvo conguaglio per la rata di tempo con chi di ragione.

5. La realtà deliberata si intendi con tutti i diritti ed obblighi inerenti alla stessa per qualunque non fossero contemplati dalla stima.

6. La tassa di trasferimento resterà a tutto carico del deliberatario.

7. A qualunque delle rispettive condizioni mancasse il deliberatario, sarà proceduto senza bisogno di un preavviso e reincauto a sue spese, e danno ritenuto responsabile personalmente, ed anche col deposito.

Descrizione del fondo da suba tarsi in Monselice contrada Carmine.

Quarta parte dell'utile dominio diretto De Castello Ignazio al numero di catasto 1865. Ducati 145.17, ed in censo stabile map. n. 2200, casa col. Pert. — 34 rendita lire 23.33 e map. n. 2201 a. p. v. con frutti, Pert. 3.62 rendita lire 23.57, — totale pert. 3.96 rendita 46.90, la quale quarta parte fu stimata it. lire 316.38 come dal prot. in atti 19 febbraio 1869 numero 1104.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte di seguito nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura
Monselice 21 ottobre 1869.
L. R. PRETORE
Ferrari

CONVITTO CANDELLARO Via Saluzzo n. 33
Preparatorio alla R. Accademia Militare, alla scuola Militare di C. valleria, Fanteria e Marina. 29-350

1. Dicembre 1869
grande estrazione del
PRESTITO DI STATO
imp. real. aust. lico dell'anno 1864.
Guadagno principale 250,000 fl. val. aust.
Guadagno minimo 100 fl. val. austr. Prezzo degli biglietti di partecipazione col bollo legale:
Pr. 1 pezzo 15 lire, 7 pezzi 100 lire, 15 pezzi 200 lire, 32 pezzi 400 lire. Commissioni spedisce verso l'invio del valore in cedole di banco.
Postgasse 14
CHSCHILD et Co. Vienna (Austria)

AVVISO

Col giorno 6 Novembre venne riaperta la TRATTORIA e BIR-
RERIA al **POZZETTO**. 6-491

Nella **FARMACIA AL POZZO D'ORO** sono vendibili i seguenti prodotti del dott. G. CAVAZZANI, a 28 anni medico assistente e reputatissimo consultore nel Cadore.
Balsamo antigelico per sciogliere i geloni e rimarginarne le escorrazioni. It. lire 1.
Nuove pipole antimeroidali capaci di ritornare a floridezza fisico-morale l'uomo il più svigorito. Cent. 80 o lire 4 per 6 scattole.
Olio medicato di Merluzzo di facilissimo assortimento e perciò portentoso nelle malattie di consunzione. Lire 3 alla libbra.
Deposito: A Rovigo da Fabbiani, a Vicenza da Maio, a Venezia da Zampironi, a Verona da Frinzi, a Ferrara alla farmacia Navarra, a Bologna da Bonovia. 1-496

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DE JONGH E BERARDI
L'olio di fegato di Merluzzo, bruno-chiaro del dottor DE JONGH — l'Olio bianchissimo **BERAL AMBRON** sono conosciuti i più efficaci. Per assicurarne la legittimità di questi Oli la Regia Prefettura di Napoli, con Nota 28 Gennaio 1865 decretava la sequestrazione delle bottiglie falsificate e delegava il chimico del Consiglio sanitario per l'esecuzione, il quale fa frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della firma G. AMBRON, domiciliato a Napoli, e delle marche di fabbrica qui sopra.
Depositi. — Presso il sig. F. Anastasi spedizioniere a S. Bernardino e dai farmacisti G. Zaratti al Duomo, G. Loys a S. Lorenzo, Pianeri e Mauro all'Università, Michele Maluta alle Due Vecchie e Lorenzo Dalla Baratta. 2-456

Specialità
del farmacista DE LORENZI
successore a Scudellari — Porta Borsari
VERONA
Siroppo infallibile contro la tosse canina.
Preparazione vegetale contro le gonoree le più ribelli.
Antico siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le **malattie di petto e sputi sanguigni.**
Deposito in Padova — presso il sig. **Cornelio** farmacista all'Angelo e Giacomo
Farmacista al Leon d'oro, Prato della Valle. 124 p. n. 28

Premiata Fabbrica Nazionale
di Posate e Servizi da Tavola
(SISTEMA CHRISTOFLE)
G. BROGGI E FIGLI
Piazza S. Maria Fulcorina, N. 12.
Le costanti commissioni, di cui giornalmente è onorata la nostra casa e la stima acquistata per la garanzia, che facciamo, della lunga durata dei nostri prodotti, come lo attestano le dichiarazioni firmate dai principali Albergatori d'Italia e le medaglie riportate nelle Esposizioni Universale di Parigi ed altre d'Italia, nonché la modicità dei prezzi in confronto ai depositi stranieri ci rendono fiduciosi, che i nostri concittadini a preferenza ci vorranno onorare di loro commissioni ed incremento dell'Industria Nazionale. — **Unico deposito in PADOVA presso LUIGI TRANQUILLI** chinagliere all'Università. 4-464

RAPPRESENTANZA
con
DEPOSITO
IN TUTTE LE DIMENSIONI
a prezzi di fabbrica
presso la Ditta
J. WOLLMANN
IN PADOVA
Via S. Francesco
N. 3800.
38 p. n. 149

SALUTE ED ENERGIA
restituite senza purghe, né spesa, dalla deiziosa farina salutare la
REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP. DI LONDRA
Gnarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, g andole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nasee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudesse, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotte, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.
Estratto di 70,000 guarigioni
Cura N. 65,184
Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.
... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.
Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e pedico, confesso, visio ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.
Milano, 5 aprile.
L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.
Marietti Carlo.
N. 52,081, il signor Duca di Pluskow maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.
Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
Agli stessi prezzi in polvere ed in tavolette.
Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.
Dopo 20 anni di ostinato zuffolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tan'o a voi, che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.
Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo
Francesco Bragoni, sindaco.

Deposito — in PADOVA: presso **Pianeri e Mauro** farmacia reale — **Roberti Zanetti** farmacisti — VERONA; Pasoli, Frinzi farm., Cesare Beggiano — VENEZIA; Ponci, Staccari, Zampironi, Agenzia Costantini. — RASSANO; Luigi Fabri di Baldassare. — BELLUNO; E. Forcellini. — FELTRE; Nicolò dall'Armi. — LEGNAGO; Valeri. — MANTOVA; F. Dalla Chiara. — ODERZO; L. Cinotti, L. Dismati. — FORLENONE; Roviglio, farm. Varschini. — ORTOGRUARO; A. Malipieri farm. — ROVIGO; A. Diego, G. Caffagnoli. — TREVISO; Zannini farm., Zanetti farm. — UDINE; A. Filipuzzi; Commessati. — VICENZA; Luigi Majolo; Bellino Valeri. — VITTORIO-CENEDA; L. Marchetti farm. (144 p. n. 30)

SPETTACOLI
Teatro Nuovo. — Straordinaria rappresentazione dell'opera *La Sonnambula* del maestro Bellini.
Teatro Garibaldi. — *Cuore ed arte* di L. Fortis.
BORSA DI FIRENZE
12 novembre
Rendita 56 22 55 17
Oro 20 88
Londra tre mesi 26 25 26 20
Francia tre mesi 104 90 104 75
Obbligazioni regia tabacchi 450 — 449 —
Azioni » » 647 — 647 —
Prestito nazionale 79 60 79 55
Nominali (coupon staccato) 1950.

BORSA DI PARIGI Novembre
10 11
Rendita francese 3 0/0 . . . 71 00 71 30
» italiana 5 0/0 . . . 51 81 53 27
(Valori diversi)
Ferrovie Lombardo Veneto . . . 495 50 500 —
Obbligazioni 242 50 240 —
Ferrovie romane 50 48 —
Obbligazioni 126 — 128 —
Ferrovie Vittorio Emanuele . . . 147 — 146 —
Obbligaz. ferrovie meridionali . . 156 25 157 —
Cambio sull'Italia 5 — 43 1/4
Credito mobiliare francese . . . 200 — 197 —
Obbl. g. della regia tabacchi . . . 423 — 425 —
Azioni » » » . . . 623 — 623 —
Vienna 11
Cambio su Londra 123 75
Londra 11
Consolidati inglesi 93 3/8
Tip. Sacchetto.